



## SCEGLI IL LIBRO

## BUKOWSKY ALLA BOLOGNESE

di Alberto Grandi

Gianluca Morozzi

Luglio, agosto, se

Chi dice che la letteratura italiana è stanca, moribonda, avida di talenti giovani e originali? Forse professori. Gl'insigni pilastri dell'accademia che pocc si avventurano oltre le proprie stanze. Ma chi si aggira per gli scaffali di una libreria qualunque, può anche avere la fortuna d'imbattersi nel libro di una piccola casa editrice (**Fernandel**), sfogliarne le pagine e scoprire una voce fresca e originale. Quella di **Gianluca Morozzi**. L'autore, classe 1971, bolognese, è alla sua seconda opera narrativa. La prima s'intitola **Despero**, un romanzo che a suo tempo raccolse critiche favorevoli. Il libro di cui parliamo oggi è **Luglio, agosto, settembre nero**. Si tratta di una serie di racconti i cui protagonisti sono giovani universitari, disoccupati, sull'orlo dell'età adulta, ma poco propensi ad accettarne le implicazioni. Il linguaggio è fresco, umoristico, arrabbiato. Come arrabbiata è la giovinezza quando si vede costretta a smettere di sognare per prendere atto della realtà. Una realtà che può essere intima, privata come una storia d'amore, come pubblica, per non dire politica, come l'attentato alle torri gemelle dell'11 settembre o gli scontri durante il G8 di **Genova**, tra polizia e manifestanti. Tuttavia sarebbe sbagliato definire i racconti di **Morozzi** politici. Lo sono nella misura in cui lo è la vita quotidiana di un cittadino medio. Come detto sopra, questi racconti, sono piuttosto di formazione. Epifanie di una giovinezza che prende atto dei propri limiti e delle proprie possibilità, a volte in modo sofferto. Se dovessimo trovare un corrispettivo di **Morozzi**, in ambito fumettistico, punteremmo immediatamente il dito su **Andrea Pazienza**.

In **Dea**, Numb, cinico latin lover, all'evenienza marchettaro, somiglia a Colasanti. Mario, musicista fallito in **Il rastrello ai cancelli dell'inferno**, a suo modo, ricorda il senso di frustrazione e di sconfitta sociale di Petrilli. E poi ci sono i vari Zanardi, perfidi e simpatici, sparsi un po' ovunque. Un popolo di maturi e immaturi, falliti e arrivati che si mescola per i portici di una **Bologna** provinciale e tic, universale nelle gioie e nei drammi che compongono le vite e gli atti di chi la vive.

Tanti sono i giovani autori arrabbiati che imperversano sulle italiane lettere. **Morozzi** è tra i pochi ad avere una voce genuina. Parla di eccessi, senza darsi arie da **Bukowsky**. Parla di sesso e amori infranti, senza troppa misoginia. Parla un linguaggio giovane, senza emulare **Salinger**. Insomma, ha una voce tutta sua. Vale la pena ascoltarlo. INTERVISTA



## GLI ULTIMI 5

PANE, AMORE E...BED & BREAKFAST  
WILLENBROCK, IL GIUSTIZIERE  
LA TONSILLITE DI TARZAN  
IL MIO NOME È ROSSO  
LA DONNA DELLE AZZORRE

## IN

## E SE NON ESCI...

10 CORSO COMO, IDA & PINGALA  
RHCP PROFETI IN PATRIA  
SCIATE ESTIVE SU CONSOLE  
INCREDIBILE STRIP  
THE BIG BROTHER VERSIONE FASHION  
SELF TAN MASCHILE  
STRANGE DAYS



## ARCHIVIO

**Come sei arrivato alla scrittura?**

Scrivo da sempre. Da piccolo scrivevo storie per fumetti, a quindici anni ho incominciato a scrivere per riviste specializzate. Alcuni miei racconti sono apparsi su *Starmagazine*. Poi, nel 2001, ho pubblicato la mia prima opera completa, *Despero*, presso Fernandel. ***I tuoi racconti parlano di giovani che faticano a diventare adulti. Secondo te, questo, è un tema chiave della letteratura contemporanea?***  
Probabilmente sì. O almeno è l'universo che io conosco e vivo in prima persona. Anche *Despero* parlava di giovani che cercano di trovare una propria strada. Nello specifico di una rock band in cerca di successo.

***Nei tuoi racconti emerge una visione politica abbastanza chiara...***

Sono di sinistra. Per una questione genetica, la mia famiglia è di sinistra. Per una questione sociale, Bologna è ancora di sinistra, nonostante abbia un sindaco di destra. Infine, per una questione di punti di vista: trovo Berlusconi e Bush inaccettabili.

***I tuoi personaggi somigliano a quelli di Andrea Pazienza.***

Pazienza è stato un punto di riferimento per me. Zanardi, Petrilli, Colasanti, sono archetipi dai quali non puoi scappare se vuoi descrivere l'universo giovanile di questi anni.

***Despero parlava di una rock band e la musica ritorna in Luglio, agosto, settembre nero. Per caso, tu suoni?***

Sì, in due band. Una si chiama *Look out mama*, dove scrivo canzoni e suono. Nei *Mesmero*, invece, suono e basta.

***Ti piace il rap?***

Non tanto. Sono un rockettaro.

***Hai faticato a trovare un editore? Come vanno le vendite?***

Non ho faticato. Il mio è un caso raro. Scritto *Despero*, l'ho spedito alla Fernandel che lo ha giudicato "idoneo" alla pubblicazione. Il romanzo ha venduto intorno alle 800 copie, ma ora che la Fernandel ha raggiunto un'estensione nazionale di pubblicazioni e partirà la seconda edizione, le vendite dovrebbero salire.

***Il romanzo è morto?***

No, questa è una frase senza significato. Se il romanzo è morto, allora anche la musica, il cinema dovrebbero essere morti.

***Quali sono i tuoi autori preferiti?***

Mi piace molto Garcia Marquez, anche se non si direbbe da quello che scrivo. Poi, Nick Hornby, Paolo Nori, Pier Vittorio Tondelli...

***Progetti editoriali?***

Ho quasi finito un romanzo che pubblicherà sempre la Fernandel e ne ho in cantiere altri due in cerca di un editore.

«Mucchio Selvaggio»

n. 494 9 LUGLIO 2002

GIANLUCA MOROZZI  
LUGLIO, AGOSTO,  
SETTEMBRE NERO

Fernandel, pp. 158, € 11,00

L'estate del 2001, cominciata con il G8 e conclusa con la strage terroristica di New York, è lo sfondo dell'opera seconda di Gianluca Morozzi. Seguito del brillante *Despero*, *Luglio, agosto, settembre nero* (che cita un vecchio brano degli Area) ha un sottofondo assai più amaro e ferrigno dell'esordio. L'idea narrativa è bella: nei sette episodi del libro alcuni personaggi vanno e vengono, e quelli incontrati di striscio in un

episodio li ritroviamo protagonisti in un altro, secondo una concezione circolare. **Idea musicale, si direbbe, che utilizza i personaggi come temi, grumi melodici, reprise, così come grondante di musica rock è tutto il libro, un torrente di citazioni e rimandi.** La situazione politica che sta dietro agli attori di *Luglio, agosto, settembre nero* è qualcosa in più d'uno sfondo: la cronaca è uno dei protagonisti, che entra con una certa autorità (e invadenza) nel destino dei giovani di Morozzi.

Non ci sono molti romanzieri così smaccatamente *generazionali* come il giovane scrittore bolognese: la gergalità, il calcio, le droghe, l'università, la militanza nelle prime band, lo spirito d'avventura, le trasferte per i concerti, il sesso post-adolescenziale e addirittura la strana vocazione di due giovani, giustizieri dei ricchi alla Robin Hood.

Il linguaggio del romanzo è basso e discorsivo, molto diretto e spiccio, spesso turpiloquente. Anche se le letture politiche della globalizzazione e del terrorismo islamico non sono affatto superficiali, messe in bocca ai personaggi, nei dialoghi del romanzo, hanno però, non di rado, un suono didascalico e retorico. *Luglio, agosto, settembre nero* si legge tutto d'un fiato (come *Despero*) e con avido interesse. Lungi dall'essere una battuta d'arresto, l'impressione è però che, col tempo, il secondo romanzo di Morozzi si rivelerà

una stazione interlocutoria nel percorso dello scrittore emiliano.

Gianluca Veltri





in campo: «Un sacco di gente ottusa comincia a diventare arrogante, puoi riderti su e sottovalutarla, ma quella gente ottusa ci stroncherà...» (The Clash, *Charlie don't say*). Per tipi così, nessun altro mondo sarà mai possibile. Dichiaratamente fuori dall'epica, la letteratura di Morozzi racconta la fine del lirismo, l'impossibilità di tradurre in stile la storia di un «io», rimasto a guardare mentre «in piazza Alimonda una voce anonima urla Oddio, no... noooo, porca troia!».

*Mentre il tempo mette a fuoco  
gli eventi del luglio 2001  
la città che ospitò  
le manifestazioni anti-G8  
diventa luogo di narrazioni  
I romanzi di Camilleri,  
Carlotto, Morozzi, Tassinari  
e il racconto di Scanner*

**C'è dell'altro**

Jericho, l'Orrido, Lobo, Kabra, Numb, Dumb, Red. Se è vero che i nomi svelano la natura di ciò che designano, sull'indole di questi giovinastri bolognesi non è concesso nutrire dubbi. Appassionati di musica, persi a metà strada tra sogni d'arte e un quotidiano asfissiante, ricamato nel logoro tessuto di un'incomunicabilità sostanziale e di un'indolente insoddisfazione, trascorrono l'estate del 2001 in città. Al giro di boa dell'adolescenza, tirano dritti, rimanendo eterni ragazzi. Vagano per locali e concerti, si tengono su con l'alcol e un poco di hashish, rubano amori nei cessi dell'università o nell'abitacolo di un'automobile. Non si occupano di politica, pur maturando una rabbia sorda, è le vicende di Genova li inchiodano a discussioni che non vorrebbero fare. Discendono da Pier Vittorio Tondelli, *tardi libertini* che **Gianluca Morozzi** propone,

con abilità innegabile e indubbio mestiere, nella raccolta di racconti **Luglio, agosto, settembre nero** (Fernandel, 2002). Sono personaggi minori, creature di un realismo minuto, tinto d'assurdo, a tratti trucido e gonzo, a tratti semplicemente antipatico. Potrebbero essere al centro della Storia e invece, per motivi diversi, rimarranno, «serissimi, cupi, penserosi», sul bordo di esili storie personali con

l'orecchio perennemente incollato al bollettino radio. Scuotono la testa rassegnati, svuotano il bicchiere, e, dopo settembre, è probabile, quasi certo, che non vedranno i drappi bianchi esposti in segno di pace dai balconi di Firenze. Non riescono a far parte dell'epopea collettiva e l'esergo che introduce le loro storie suona come l'amaro commento di una sconfitta, incassata prima ancora di scendere

*L'Unità 20 luglio 2003*